

Metronnis

P a d o v a

Parte dalla curva sud dell'Euganeo l'assalto al municipio della lista «Forza Nuova» che appoggia la testa rasata «Moka». Programma: cacciare gli immigrati

Nazista da stadio aspirante sindaco in nome della purezza della razza

DALL'INVIATO JENNER MELETTI

IL LEADER DEL MOVIMENTO DI ESTREMA DESTRA SPIEGA: «LO STADIO È IL NOSTRO COLLANTE. LO ABBIAMO CONQUISTATO NOI; LA SINISTRA STA FUORI»

Parte dalla curva sud l'assalto al municipio. Vessilli con croci celtiche, bandiere tricolori, e uno striscione che annuncia: «Moka sindaco». Parte dallo stadio Euganeo (35.000 posti a sedere, per un Padova che non è riuscita a restare in serie C1 ed esiliata in aerie C2) il tentativo di conquistare seggi in Consiglio comunale, organizzato da giovanotti che, se vengono chiamati fascisti o nazisti, «non si offendono». «Noi siamo oltre», spiegano. «Noi siamo nati dopo». «Noi siamo la Forza Nuova».

C'è la faccia di «Moka», alias Paolo Mocavero, sui volantini elettorali. Capelli rasati, maglione nero. È un disk jockey che a dicembre compirà quarant'anni e che vorrebbe dare una bella ripulita alla sua città. «Paolo, se sarà eletto - sta scritto nel programma - chiederà l'immediata espulsione incondizionata di tutti gli immigrati che avvelenano i padovani con le loro droghe, rapinano e stuprano le vostre madri e figlie». Non si parla di clandestini, ma di immigrati e basta; e l'appello elettorale è rivolto solo ai maschi, figli o padri, come quando c'era Lui e le donne non votavano ma facevano figli. Moka è angosciato per «lo spropositato calo o morte demografica dei padovani», e vuole «agevolare le giovani famiglie... di padovani ed italiani, s'intende!». Il dj si interesserà anche alle «poche aree verdi, che sono la base logistica delle bande multietniche che le utilizzano come deposito di armi e di droga».

Meglio leggerlo bene, il programma elettorale. Gruppi come Forza nuova (che considera Rauti troppo a sinistra) hanno vissuto per anni nei sotterranei del Nord est ed ora si sentono pronti ad uscire allo scoperto: forse sentono che l'aria è quella giusta. «Se un uomo non è disposto a correre qualche rischio per le sue idee - questa la citazione di Ezra Pound che presenta il programma - o le sue idee non valgono nulla o non valentieri lui».

Per gli immigrati «la soluzione è una sola: espulsione. Non occorre rimpolpare gli organici delle polizie, ma dare carta bianca alle forze dell'ordine». «Periferia: con l'illuminazione non si risolve la piaga del disordine pubblico. Solo drastiche soluzioni possono arginare un fenomeno che non deve essere foraggiato da finanziamenti pubblici (vedi mense per immigrati, nuove mosche...». «Casa: per il momento la casa deve essere data prima agli italiani, poi... forse agli altri».

Con un programma come questo, Forza nuova (il nome della lista è

INFO

Web
in stile
Ultras

La rete delle reti offre molto per farsi un'idea del mondo delle tifoserie di tutti i colori, presenti con un proprio sito web. Istruttiva la consultazione del sito Mentalità Ultras, (www.sine.it/mentalita-ultras) a cui fanno capo gruppi che in vario modo si richiamano all'estrema destra, con link con i principali gruppi skinheads. «Mentalità Ultras è uno stile di vita - si legge - si legge - Mentalità Ultras nasce nel novembre 1995... con l'obiettivo di divulgare la cultura ultras. Ci ha sempre mosso la passione per il movimento ultras, per la mentalità ultras intesa come stile di vita... viviamo 7 giorni su 7 con Mentalità Ultras».



Europa, contro «il mondo grigio». Nella città di Sant'Antonio i giovanotti di Forza nuova si sono incontrati con dirigenti del Front National di Jean Marie Le Pen, con i tedeschi Jungen Nationaldemokraten, con gli spagnoli di Democrazia Nacional. «Ricostruzione nazionale, rivoluzione culturale», il loro motto. Alle elezioni europee candidati di Forza nuova sono in lista con l'on. Giancarlo Cito, ex sindaco di Taranto, «di matrice senza dubbio popolare», e tanto amato perché «ha combattuto la microcriminalità e lo spaccio della droga, ed ha chiuso il centro sociale».

I nemici lontani sono la Nato, la Turchia, Israele e gli Stati Uniti. Quelli sotto casa sono i «passamontagnisti» del centro sociale Pedro. «Con quelli dell'altro centro sociale, il Gramigna, non ci sono scontri. Se ci incontriamo per strada, ci parliamo». «Contro di noi il Pedro ha organizzato una contrapposizione militare. Loro ci aggrediscono, e noi veniamo denunciati per rissa». Inchieste e processi raccontano il contrario, ma anche a Padova il mondo non deve essere grigio. Tutti buoni i Forza nuova, tutti cattivi quelli del Pedro. «Adesso la vittoria è nostra. Siamo presenti all'università, e l'ateneo ci ha dato una sede. Abbiamo la lista in Comune. E tutta la curva sud è con noi... Avrebbe dovuto esserci, alla trasferta di Lecco. Settecento giovani, con le magliette «Moka sindaco» e lo striscione... Per il Pedro, l'ingresso allo stadio è vietato. Se io non posso andare al Pedro, magari per un concerto, loro non possono venire in curva».

Tanti progetti, dopo le lezioni. «Chiederemo al comune uno spazio per i giovani di destra. Se il Pedro ha uno spazio, vogliamo averlo anche noi. E poi, misure precise contro gli immigrati. La gente ci segue, su questo punto, e non accetta più che la periferia, sia una bidonville in mano alle bande di immigrati. Come? Gli immigrati che lavorano e sono in regola? Mi chiede perché non parliamo mai di loro? Ma io sono di destra e difendo il padovano, il veneto, l'italiano. Se volessi difendere quelli lì, mi iscrivero ai ds o alla Caritas. Semplice, no?». Sui muri del centro storico, un manifesto giallino del Comune annuncia un convegno. «Accogliete: desiderare la felicità dell'altro».

chilometrico: «Destra veneta. Stop immigrazione per una Forza nuova», ed il simbolo è una fiamma tricolore stilizzata, «come quella di Le Pen» ha raccolto fra i giovani padovani settecento firme, riuscendo a presentarsi in un grande Comune. «Tutto lo stadio è con noi, la curva sud è nostra. Ci sono le croci celtiche e tricolori, e Che Guevara non entra».

Mocavero Paolo detto Moka è un acquisto dell'ultima ora, il vero capo di Forza nuova è un ragazzino di 22 anni. Paolo Caratossidis, che a tredici anni era iscritto al Fronte della Gioventù e già parla come un combattente e reduce quando ricorda «gli operai dell'Italcementi che con roncole e martelli facevano le ronde davanti alle scuole», per impedire a lui e ai suoi amici di distribuire i volantini. «Lo stadio - spiega - è il nostro collante. È il luogo della socializzazione, è un posto pulito, libero. Lo abbiamo conquistato,

adesso la curva è di destra».

Son lontani i tempi in cui «da curva era la succursale di Prato della Valle, vale e dire il ricettacolo degli eroinomani». «Pensi, fino al 1988 la curva era di sinistra». Adesso no, ci stanno i ragazzi puliti, quelli che hanno nel cuore i «punti fermi di Forza nuova per la ricostruzione nazionale». Abrogazione delle leggi abortiste; famiglia e crescita demografica (alla faccia di quei froci dell'Arci gay); blocco dell'immigrazione e «avvio di un umano rimpatrio»; ripristino del Concordato fra Stato e Chiesa del 1929, con la firma di Mussolini, perché la «Chiesa Romana sia la guida spirituale del popolo e la fede venga custodita e trasmessa fedelmente alle future generazioni respingendo la cultura nichilista e laicista oggi imperante».

Paolo Caratossidis - suo padre è greco - si lamenta. «Sulla mia persona incombono tre inchieste per violazione delle legge Mancino, che

punisce l'incitamento all'odio etnico, razziale, nazionale o religioso. È una legge che lascia troppa discrezionalità al Pubblico ministero. È una legge che punisce anche i pensieri. Se è lecito essere a favore dell'immigrazione, deve essere lecito essere contro».

Il mondo - secondo questo leader della politica da stadio - «non deve essere grigio». «Il keniano studi la sua lingua, l'italiano studi la storia di Roma. Io sono antimondialista. Non posso permettere che il mondo diventi una massa informe, e le caratteristiche di ogni popolo siano perdute, indefinite. Non ci può essere tolleranza. Faccio un esempio: gli islamici macellano gli animali in un modo che non è permesso dalle leggi italiane. Non debbono farlo. Ed i Comuni che mettono a loro disposizione le strutture pubbliche perché la macellazione sia fatta secondo le norme del Corano, violano la certezza del diritto».

«Il Piave mormorò, non passo lo straniero», è il titolo del volantino distribuito alla fine di marzo, per chiedere l'abrogazione della legge Turco Napolitano. «Ebbene sì, siamo usciti allo scoperto. In un mese, contro quella legge, abbiamo raccolto 1500 firme. L'immigrazione è il nostro chiodo fisso, e raccoglieremo tanti voti, prendendoli ad Alleanza nazionale. Al ballottaggio poi sosterrò il candidato del centro destra, Giustina Destro». Settantamila volantini, cinquemila accendini e diecimila penne biro per sostenere «Moka sindaco». I soldi? «Ci autofinanziamo, e poi ci arriva qualche soldo da Roma, dal nostro consorzio «Compraitaliano» che riunisce piccoli produttori di olio, caciocavallo, vino, olio, pasta... Uno viene da noi, prende la tessera, e riceve il catalogo di queste piccole aziende. Vendiamo anche all'estero».

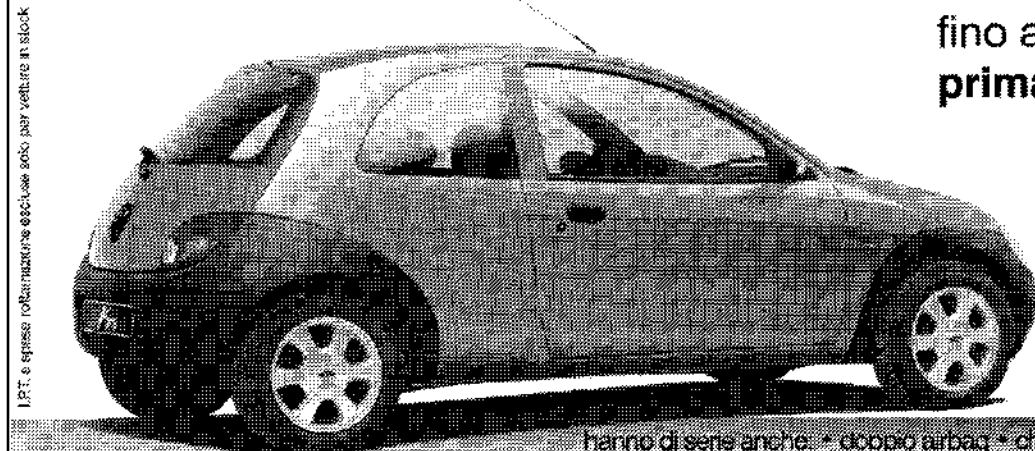
Convegna a Padova ed in tutta

Scritte di ultras sui muri di Torino. Foto di Daniele Segre, tratta dal libro «Ragazzi di stadio»

ford Ka lire 14.470.000

Gruppo Carpoint
Ford

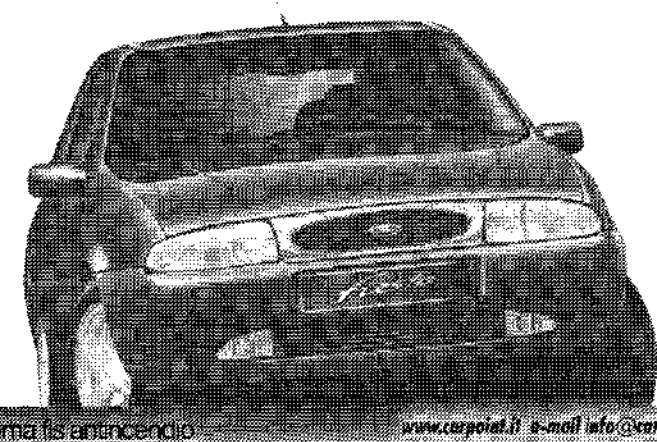
fordfiesta 60 cv. lire 14.970.000



fino al 30 giugno,
prima rata da settembre 1999

il climatizzatore
con solo 1.000.000 in più

500 auto
in pronta consegna



hanno di serie anche: • doppio airbag • chiusura centralizzata • alzacristalli elettrici • antifurto immobilizer • sistema fis antincendio

www.carpoint.it e-mail info@carpoint.it

CAPOSUD

• via del Caravaggio, 139 - Tel. 06.51600706/7
• via Pontina, 563 (Spinacone) - Tel. 06.5073191/2/3
• via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia) - Tel. 06.9114231

assistenza e ricambi:
• via dei Castelli Romani, 63 (Pomezia)
Tel. 06.9114231

SABATO APERTI INTERA GIORNATA
Autocentri aperti domenica mattina:
Via della Pisana, 475
Via Pontina, 563 (Spinacone)

• via G. Marconi, 313 - Tel. 06.55197206/7/8/9
• p.zza S. Giovanni di Dio, 39/44 - Tel. 06.53272534
• p.le E. Morelli, 4 - Tel. 06.65742261

• via della Pisana, 475 - Tel. 06.55197412/450/414
• via Satolli, 9 (p.zza Pio XI) Tel. 06.636792
assistenza e ricambi: via della Pisana, 475

CARPOINT

